

La riforma del settore vitivinicolo dell'Unione Europea

Cosa ha fatto l'Unione Europea per aiutare i propri viticoltori di fronte a una concorrenza crescente? Probabilmente non abbastanza, ma le cose stanno per cambiare.

I piani che presento oggi determineranno un radicale cambiamento nel modo in cui l'Unione europea sostiene il settore vitivinicolo. Essi tendono a migliorare la competitività dei produttori di vino europei, riconquistare quote di mercato, prosciugare il tristemente famoso "lago di vino" e semplificare l'attuale regime, preservando nel contempo le migliori tradizioni della vitivinicoltura europea, sostenendo le regioni rurali e salvaguardando l'ambiente.

Molti si chiedono perché la riforma sia necessaria. Non forse è vero che l'Europa è leader mondiale nel settore del vino? Che produce i vini migliori e domina il mercato globale? La risposta ad entrambe le domande è sì. Ma ciò non basta a nascondere il fatto che stiamo cedendo rapidamente quote di mercato ai produttori dinamici di altre parti del mondo.

I consumi nell'UE stanno calando, le importazioni salgono del 10% all'anno, e senza riforma le eccedenze di produzione di vino nell'Unione europea raggiungeranno, secondo le stime, il 15% della produzione annua entro il 2010. E quel che è peggio è che spendiamo più di mezzo miliardo di euro all'anno solo per eliminare vino invenduto, per il quale non c'è mercato.

È indubbio che possiamo spendere meglio le risorse di cui disponiamo per misure positive, finalizzate a rafforzare la qualità e il richiamo dei nostri vini. Nel giugno dell'anno scorso ho avviato un dibattito sulla riforma, presentando quattro diverse opzioni. Dopo oltre un anno di intense consultazioni, che hanno suscitato molta emozione e accese discussioni e dopo aver visitato molte regioni viticole in tutta Europa sono giunta alla ferma convinzione che le proposte oggi sul tavolo permetteranno di dare nuovo slancio al settore europeo del vino.

L'Unione europea dispone di 1,3 miliardi di euro all'anno da destinare al settore vitivinicolo: non ho intenzione di ridurre queste risorse. Ma dobbiamo servircene in maniera più intelligente. Secondo il mio programma il primo passo da fare sarà l'abolizione immediata di tutte le misure di gestione del mercato che si sono dimostrate inefficaci e onerose negli ultimi anni. L'eliminazione di questa rete di sicurezza dovrebbe senz'altro scoraggiare la produzione di vino per il quale non c'è sbocco. Non ha assolutamente senso spendere denaro per distruggere il vino distillandolo in alcol per uso industriale, né abbiamo bisogno di sovvenzionare i produttori di prodotti di alta qualità come il brandy e il Porto, o di sovvenzionare le esportazioni di vino. È nostra intenzione anche vietare l'aggiunta di zucchero per arricchire il vino, visto che lo zucchero non proviene dall'uva. Parallelamente, cesserà anche l'erogazione dell'aiuto (molto oneroso) per l'aggiunta di mosto, istituito a suo tempo per compensare la differenza di prezzo rispetto allo zucchero, meno caro. In futuro tutti i produttori di vino del continente produrranno vini in condizioni di parità utilizzando mosto non sovvenzionato.

Per i primi cinque anni del processo di riforma offriremo un incentivo finanziario in grado di incentivare i produttori non più in grado di essere concorrenziali ad abbandonare la produzione di vino. L'incentivo sarà di importo decrescente nel corso del quinquennio in modo da incoraggiare un'adesione immediata a questo regime, che è del tutto volontaria. Molti ritengono che non si dovrebbe lasciare esclusivamente ai viticoltori la

possibilità di decidere se estirpare i vigneti che possiedono. Per questo proponiamo di autorizzare le autorità nazionali a limitare le estirpazioni nelle zone sensibili sotto il profilo ambientale e nelle regioni montagnose e di cessare completamente l'estirpazione non appena sia stato raggiunto il 10% della superficie vitata totale del paese.

Le superfici vitate diventeranno ammissibili agli aiuti diretti di cui già beneficiano tutti gli agricoltori europei e le superfici estirpate saranno automaticamente ammesse al regime del pagamento unico, la cui concessione è subordinata al rispetto di rigorose norme ambientali. Alla scadenza del programma di estirpazione nel 2013 sarà posta fine anche all'attuale sistema dei diritti di impianto in base al quale i viticoltori che desiderano ampliare il proprio vigneto o piantarne uno nuovo devono acquistare diritti a caro prezzo, ammesso che ne trovino. I produttori competitivi potranno così espandere la produzione, se lo desiderano, ma solo se saranno effettivamente in grado di vendere il vino che producono.

Una quota molto consistente dell'attuale dotazione di bilancio sarà suddivisa tra i paesi produttori per permettere loro di adattare gli aiuti che concederanno alle diverse situazioni locali. Le misure che potranno finanziare comprendono la promozione dei vini europei sui mercati esteri, la ristrutturazione dei vigneti e nuove misure di gestione delle crisi, come l'assicurazione o la creazione di fondi di mutualizzazione.

Molti ambienti interessati hanno sollecitato la Commissione europea a fare di più per la promozione dei nostri vini sui mercati di esportazione: in base al mio progetto si spenderanno 120 milioni di euro all'anno per la promozione dei vini europei all'estero. Analogamente, una grossa fetta delle risorse di bilancio sarà trasferita alle misure di sviluppo rurale nelle regioni vitivinicole quali la preservazione dei paesaggi rurali, il miglioramento della commercializzazione e aiuti per l'insediamento dei giovani produttori.

Dobbiamo anche allentare il nostro sistema restrittivo sulle pratiche enologiche in modo da aiutare i produttori che desiderano adattare i vini che producono al cambiamento dei gusti dei consumatori. Non si tratta di un approccio superficiale, come sostengono alcuni, ma semplicemente ammettere determinate pratiche già accettate dall'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino, di cui peraltro fanno parte tutti gli Stati membri dell'UE, tranne uno.

Infine vogliamo semplificare le norme di etichettatura che tanta confusione creano in molti consumatori europei. Ad esempio, tutti i vini europei potranno indicare in etichetta l'annata e il vitigno, cosa che attualmente non è autorizzata per i vini senza indicazione geografica.

Sono convinta che le mie proposte siano razionali, nell'interesse di produttori e consumatori, e permetteranno di dare nuovo slancio al settore vitivinicolo europeo perché possa riconquistare, come merita, il primo posto a livello mondiale. Ma non mi faccio illusioni e so che quello del vino è un tema che suscita grandi emozioni e che molti troveranno da obiettare alle mie idee. Questo però non ci impedirà di continuare a credere che la riforma è quanto mai cruciale.

*Mariann Fischer Boel
Commissaria europea all'agricoltura e allo sviluppo rurale
4 luglio 2007*